

In mille a Orvieto. Fioroni: «Al Pd servono i moderati»

● L'ex ministro ha concluso la due giorni dei cattolici democratici: «È stato un grande successo». «Leali con Renzi, vogliamo aiutarlo a governare meglio. Raccoglieremo le firme per il Sì al referendum»

È un Fioroni raggianti quello che incontriamo al termine della due giorni dei Cattolici democratici ad Orvieto, iniziativa organizzata dal Centro studi Aldo Moro insieme a l'Unità. «È stato un successo oltre le aspettative», dice, «che ha visto la partecipazione di un più di migliaia fra amministratori ed esponenti della società civile e di contributi di altissimo profilo. Abbiamo ritrovato il nostro popolo, i cattolici democratici che rischiavano di disperdersi e la cui rappresentanza non può essere lasciata ad altri». Sul Presidente del Consiglio Fioroni è chiaro: «Non siamo mai stati renziani per convenienza ma siamo sempre stati leali con Matteo, lo vogliamo aiutare a governare meglio e a rafforzare il nostro partito, che deve tornare ad essere più inclusivo». Per il referendum annuncia poi la nascita della Costituente popolare per il Sì.

Luca Falcone

«Credo che sia riduttivo e miope pensare che la strada da seguire sia quella di dare ancora più spazio alla sinistra, semmai si deve guardare alla prateria smisurata di persone che sono moderate e che credono nei valori. Il centrosinistra deve rivedere il suo rapporto con il mondo cattolico che alle ultime elezioni ci ha abbandonato in maniera massiccia perché ci ha visto come una forza algida, più laicista che laica. Dobbiamo poter scrivere nella nostra agenda di governo la parola famiglia e mettere in campo politiche che fino ad oggi non siamo stati in grado di fare: da quella fiscale, a quella per l'educazione, per la non autosufficienza».

Come può fare il Pd a recuperare il voto cattolico che secondo lei rischia di rimanere a casa senza alcuna rappresentanza?

«Credo che sia riduttivo e miope pensare che la strada da seguire sia quella di dare ancora più spazio alla sinistra, semmai si deve guardare alla prateria smisurata di persone che sono moderate e che credono nei valori. Il centrosinistra deve rivedere il suo rapporto con il mondo cattolico che alle ultime elezioni ci ha abbandonato in maniera massiccia perché ci ha visto come una forza algida, più laicista che laica. Dobbiamo poter scrivere nella nostra agenda di governo la parola famiglia e mettere in campo politiche che fino ad oggi non siamo stati in grado di fare: da quella fiscale, a quella per l'educazione, per la non autosufficienza».

Lei ha sostenuto a Orvieto che i 5 stelle interpretano il cambiamento più del Pd, coniugando l'esigenza del

cambiamento con quella della solidarietà. Cosa può fare il Pd per recuperare questo gap?

«I Cinque stelle, anche nella loro totale inconcludenza politica, hanno saputo coniugare l'innovazione con la solidarietà, almeno a parole. Noi dobbiamo riappropriarci non solo in teoria, ma anche con i fatti, di una dimensione solidale. È l'unico modo per concorrere a scrivere la storia e non ridurci a meteore che hanno urlato tanto ma non hanno lasciato nessun segno. Oggi il nostro obiettivo deve essere quello di capire come rilanciare il tema della solidarietà all'interno dell'agenda del Pd e del Governo. Dalla lotta alla povertà, ai bisogni del ceto medio, del pubblico impiego, alla scuola, ai provvedimenti per una finanza giusta».

Va cambiata anche la narrazione di questo Governo?

«Dobbiamo tornare a parlare un linguaggio che si richiami ai valori che hanno rappresentato nella storia la bussola dell'agire politico di coloro che hanno fatto grande questo Paese, da De Gasperi a Moro. Sapendo cogliere nella loro lezione politica la capacità di governare un paese complesso come l'Italia, cercando di includere e allargando la base democratica di condivisione e partecipazione».

Lei ha parlato su questo punto di rivoluzione moderata. Che cosa intende?

«Il Pd deve capire che il campo dei moderati è quello su cui si gioca la partita della vittoria, e che non è scontato che ci sostenga. Tra populismo e grillismo c'è lo spazio dei moderati, che oggi non sono i soggetti tiepidi, ma estremamente esigenti e radicali nelle scelte tanto che possiamo affermare che si è attivata una vera rivoluzione moderata nel Paese che chiede meno arroganza e vuole una politica che si limiti, riconoscendo l'autonomia dei corpi intermedi, degli enti locali, ma che sappia anche limitare l'arroganza della finanza speculativa».

Come mai questo nuovo attivismo dei cattolici democratici dopo un lungo periodo di silenzio? Vedete

Renzi in difficoltà e tornate sulla scena?

«Il successo della manifestazione di Orvieto dimostra che non siamo mai stati fermi. Forse in questi due anni siamo andati meno sui giornali e sulle tv ma abbiamo continuato a fare politica tra la gente, nelle parrocchie, negli oratori, nei comuni del volontariato. Abbiamo stimolato la partecipazione alla politica di molti soggetti anche tramite liste civiche che sempre nel centrosinistra hanno vinto, anche in queste ultime elezioni amministrative. Noi non apparteniamo a coloro che vanno sempre in aiuto del vincitore ne tanto meno lo mollano se cambia aria ma siamo coerenti con i nostri valori e nostre scelte».

Com'è il vostro rapporto col Premier?

«Noi siamo quelli che sostengono con lealtà Renzi e la sua azione di governo senza mai piegarsi però al renzismo di convenienza né all'antirenzismo di principio. Noi non abbiamo nulla da chiedere né da pretendere, però vogliamo che ci sia data la possibilità di migliorare l'offerta politica, partendo da un dato: tutti i partiti assieme perdono sempre rispetto all'astensionismo. Dobbiamo tornare a radicarci sui territori, reinvestire in valori che non sono superati e che sono in grado di dare anima e passione al nostro impegno, generare orgoglio di appartenenza. Insomma un partito che crede in qualcosa e poi scelga qualcuno. Che non accetti che si voti sempre di meno e che a decidere siano i grandi elettori o i capitali della finanza».

Enrico Gasbarra da Orvieto ha chiesto al Pd e all'Italia di farsi portavoce della richiesta di un congresso straordinario al Pse per rifondare il partito su nuovi basi. Ancora convinto che fu un errore da parte di Renzi l'adesione del Pd?

«Oggi sarebbe troppo facile ricordare le mie critiche. È necessario un congresso fondativo che faccia nascere una nuova forza politica riformista e moderata che superi il Pse e risponda ai bisogni dei popoli europei contro i rischi della vittoria dei populistici e degli xenofobi».

Legge elettorale. Prima il ministro Franceschini e oggi lei avete chiesto

un cambio, col premio alla coalizione e non alla lista. Come immaginate la futura coalizione di centrosinistra?

«Non vogliamo fare il gioco dell'oca e ricominciare da capo. Serve solo cambiare una parola: da premio alla lista a premio alla coalizione. Poi sarà la politica in base alla propria autorevolezza a costruire la nuova coalizione del centrosinistra con alla base un forte umanesimo sociale».

Secondo alcuni sarebbero 200 i parlamentari pronti alla modifica dell'italicum. Come mai chiedete una modifica adesso quando un anno fa avete votato la legge e solo la minoranza

votò contro?

«Io lo dico dal primo giorno in cui è stata approvata. Oggi vedo tanti che ci sono arrivati, meno male».

E sul referendum, cosa volete fare?

«Sosterremo la riforma costituzionale dando vita ai comitati che denomineremo *Costituente popolare per il Sì al Referendum*, spiegando nel merito, senza conflitti ideologici e senza trasformare il referendum in un test sul governo. Vogliamo coinvolgere nei nostri mondi, con i nostri stili di vita, chi è al di fuori del circuito dei convinti per sollecitare gli agnostici e i contrari. Insomma, comitati che costruiscono ponti per creare un nuovo collante democratico

che serve a rifondare il Paese».

Lei ha auspicato anche un intervento sulla segreteria del Pd, con Lorenzo Guerini vicesegretario unico.

«Sì. Credo che Guerini abbia operato bene fino ad oggi, ha rappresentato equilibrio e credibilità. Credo che sia inevitabile una scelta di buon senso, investire su di lui come vicesegretario unico, perché riesce a fare sintesi all'interno del partito, riesce ad applicare quello che diceva Moro, ovvero che la democrazia non è solo l'organizzazione del consenso ma l'organizzazione del dissenso. Lui sa valorizzare lo spirito del dissenso, sa svolgere il suo ruolo e riesce nella composizione».

Siamo quelli che...

1

Ci riconosceranno perché siamo quelli che hanno sognato, sperato e lavorato per la nascita del Pd costruendo prima il Partito Popolare e dando vita poi alla Margherita e all'Ulivo, la vera alternativa alla deriva delle destre del Paese.

4

Siamo quelli che credono sia necessario costruire un partito moderno, aperto, che garantisca tutte le sensibilità e le culture politiche partendo dalla vera autonomia dei territori. Un partito fondato sulla forza delle idee e dei valori e non sulle tessere, che rottama per demerito e incapacità e che sceglie per qualità la propria classe dirigente.

7

Siamo quelli che non si arrendono alla democrazia dove pochi partecipano e decidono per tutti: vogliamo che il cittadino torni a votare perché crede in qualcosa e poi, dopo, sceglie qualcuno.

2

Siamo quelli che hanno sostenuto sempre il centrosinistra, e lavorano per costruire il ponte che riporti nello stesso campo le esperienze moderate riformiste e popolari dentro una nuova coalizione Solidale, capace di fronteggiare la rabbia e la paura alimentata da populismi e nazionalismi.

5

Siamo quelli che sosterranno la riforma costituzionale dando vita ai comitati denominati *Costituente popolare per il Sì al Referendum*. Spiegando nel merito, senza che il referendum diventi un test sul Governo.

8

Siamo quelli che lavorano per un nuovo Umanesimo Sociale, e si battono per un grande piano europeo e nazionale a sostegno della povertà e dello sviluppo delle imprese, piccole e medie, con la finalità di creare lavoro e reddito.

3

Siamo quelli che con lealtà si battono per riconoscere i diritti di tutti, ma che difendono con determinazione e per scelta autonoma e convinta la vita, la famiglia e il matrimonio.

6

Siamo quelli che sostengono con lealtà Renzi e la sua azione di Governo senza mai piegarsi però al renzismo di convenienza né all'antirenzismo di principio.

9

Siamo quelli che ritengono che il rispetto delle leggi sia un imperativo categorico per tutti i cittadini ma ancora di più per i politici, ai quali oltre l'onestà è richiesto di essere capaci, competenti ed efficienti nella gestione della cosa pubblica.

10

Davanti alle derive populiste e xenofobe, promuoviamo una stagione che generi in Europa una nuova forza politica democratica e moderna. Sollecitiamo il Pd e la delegazione italiana a richiedere un congresso straordinario per superare il Pse.

Sulla legge elettorale non bisogna cominciare da capo: basta introdurre le coalizioni



Due giorni di politica

Il Palazzo del Popolo di Orvieto che ha ospitato il convegno «L'impegno dei cattolici democratici nella politica di oggi fra solidarietà e legalità». Nel riquadro, Giuseppe Fiorini.

